

# RASSEGNA STAMPA

**Giovedì, 05 luglio 2018**

# RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 05 luglio 2018

## Articoli

05/07/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 38 <u>Formazione e lavoro, ora decolla 3And Factory School</u>	1
05/07/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 56 <u>«Bisogna arrangiarsi, il lavoro ideale non esiste»</u>	2
05/07/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 62 <u>Villaggio del Lavoro: documenti pronti per il via alla variante</u>	4
05/07/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 63 <u>Strade chiuse e nuova viabilità Il mercatino cambia il centro</u>	5
05/07/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 10 <u>Dalla mecatronica alla promozione rurale Loccioni «adotta» la...</u>	6

Stampa locale

## Formazione e lavoro, ora decolla 3And Factory School

Si prepara il personale qualificato da inserire subito nelle aziende

L'OPEN DAY PORTO SANT' ELPIDIO Battere la disoccupazione ma soprattutto offrire una formazione professionale che permetta all'indotto di disporre di personale qualificato in grado di dare fin dai primi passi in azienda un supporto concreto alla produzione. Questo in sintesi la mission del progetto 3And Factory School che i titolari dell'azienda stanno portando avanti in collaborazione con aziende del calibro di Atom, Shoemaster, Macsenior, Guardolificio Mirko by Rookie, Wacom (che ha reso possibile la partecipazione del designer Alessio Tommasetti dello studio D' Arc di Roma e Milano) e Manpower Group.

Un progetto ben collaudato che, dopo due anni di gestione è stato presentato agli operatori di settore, alle aziende, alle associazioni di categoria, e ai rappresentanti degli Enti locali durante un Open day a Porto Sant' Elpidio in via dell' Edilizia, con la partecipazione dei designer Cristina Franceschini ed Alessio Tommasetti.

3And Factory School coniuga un' alta formazione professionale specializzata e uno stretto contatto con l' indotto lavorativo locale e nazionale, inserendo anche una sezione formativa dedicata a ragazzi disoccupati e inoccupati, capace di introdurre giovani talenti concretamente e direttamente nel mondo del lavoro, in maniera qualificata e pianificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

## «Bisogna arrangiarsi, il lavoro ideale non esiste»

di ADOLFO LEONI GIUSEPPE Barbabella, 55 anni, impiegato, sindaco di Torre San Patrizio.

### Che tipo di rapporto ha con la popolazione?

«Cerco di stare ogni giorno vicino ai miei concittadini. Li vedo al bar, li incontro al mercato, dialogo con loro, raccolgo malumori e richieste. Gli anziani chiedono di tutto: una visita medica da fare in tempi brevi, le cure termali. Hanno bisogno anche di consigli per come regolarsi con l' Inps, o per una pratica alla Provincia. Molte volte quello che mi viene chiesto esula dal mio compito di sindaco. Però, cerco di dare una mano».

### Come siete messi a strutture sociali?

«Abbiamo una palestra, un campo di calcio in sintetico, un teatro, una bocciolina. Insomma, non male per svolgere attività associative». Mi risulta che la sua Amministrazione abbia molto investito sulla scuola.  
«È vero. Abbiamo la scuola per l' infanzia, le elementari e la scuola media. Ci puntiamo: un paese senza scuola è un paese morto. La supportiamo con contributi. Da noi vengono ragazzi anche dei paesi vicini, le famiglie ci prediligono perché i bambini sono molto seguiti. È un fiore all' occhio: è a misura di bambino, le classi non sono molto numerose».

Emergenze? «Di grandi non ce ne sono. Forse, come in altri centri calzaturieri che sono stati ricchi, circola un po' di droga».

Lavoro? «Non siamo messi proprio bene.

Hanno chiuso diverse aziende. Ricordo che Torre San Patrizio è stato tra i primissimi paesi a sviluppare il settore calzaturiero, specie per la scarpa da uomo. Abbiamo avuto un boom economico incredibile rispetto ad altri comuni.

Oggi sono rimaste un paio di aziende di scarpe: la Giano e La Trento, ed alcuni suolifici. Io li ringrazio perché credono ancora nel paese. La disoccupazione c' è.

Non è enorme. Va anche detto che molti cercano il lavoro ideale.

Oggi non è più così. Dobbiamo arrangiarci, approfittare del lavoro che c' è. Anche fare i camerieri. Capisco che per un giovane è scomodo lavorare il sabato e la domenica. Però...».

### Rapporti con la gioventù?

«Mah, tranquillo: ho rapporti con tutti. Sono molto diretto, sia quando debbo dire sì che quando è no. Cerco di dire sempre la verità perché non mi ricorderei le bugie dette... Tutti hanno il mio numero di cellulare. Chi vuol parlarmi può telefonare senza problemi».



## Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

### Un' opera pubblica di cui andare orgogliosi?

«Non è questione di orgoglio, dovevamo fare alcuni interventi e li abbiamo fatti. All' asilo, per esempio, inagibile per un problema con la vicina chiesa. In due mesi, abbiamo spostato il centro di aggregazione, e abbiamo ristrutturato l' ex scuola media con 80mila euro adeguandola alle necessità dell' asilo. È venuta fuori una struttura molto bella e praticamente nuova. Poi, i lavori al cimitero, ampliamento e consolidamento. Non è stato semplice per una serie di vicende. Vorrei ricordare che i tributi sono al minimo grazie ai soldi della discarica».

### Ci sono polemiche su Villa Zara, il bel parco sulla collina?

«Allora, si è formato un gruppo che si è mosso solo adesso. Credo per motivi elettorali: si voterà nel 2019. Ho detto loro: 'spero che vi candidiate, perché per nove anni del mio mandato non vi è importato nulla e solo ora vi siete messi in moto'. Debbo aggiungere che costoro tengono tanto a Torre San Patrizio... da portare i figli alle scuole di Rapagnano. Non mi sembra una grande sensibilità per il proprio paese. Sono 40 anni che si fanno progetti per la Villa. Il Parco lo abbiamo sistemato adeguatamente, l' edificio, per essere ristrutturato, abbisogna di due milioni di euro. Spesa insostenibile.

Abbiamo cercato soldi dappertutto, anche presso privati (NeroGiardini). In questo momento storico non c' è interesse. Eravamo quasi arrivati a un primo finanziamento di 350mila euro per la sicurezza, nel 2011, poi cadde il governo Berlusconi, e la Protezione civile avocò a sé tutti i finanziamenti del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADOLFO LEONI

Stampa locale

## MONTEGRANARO L'AMMINISTRAZIONE VUOLE PORTARE A CASA LA PARTITA PRIMA DI FINIRE IL MANDATO

### Villaggio del Lavoro: documenti pronti per il via alla variante

- MONTEGRANARO - A DISTANZA di meno di un anno dalla scadenza del mandato elettorale, gli amministratori comunali sono fermamente intenzionati a portare a casa un importante risultato: l'avvio dell'iter per la variante urbanistica per la zona del Villaggio del Lavoro, lungo la Provinciale Mezzina. «La documentazione è praticamente pronta, mancano piccoli passaggi - affermano - e ormai siamo alle ultime fasi».

Una volta espletate tutte le pratiche necessarie e completato il faldone relativo a questa importante problematica che si sta trascinando da anni, tutto il materiale dovrà essere inviato alla curatela fallimentare della Calepio Scavi (società che anni fa si era aggiudicata la gestione dell'operazione Villaggio del Lavoro e che poi è fallita) per le verifiche del caso e l'approvazione. Solo una volta sbrigati questi passaggi, la pratica potrà approdare al vaglio del consiglio comunale. Passaggio che segnerà l'avvio dell'iter per la variante.

Considerato che la messa a punto di tutta la documentazione è ormai in dirittura d'arrivo, l'auspicio degli amministratori è di riuscire a portarla in consiglio entro la fine dell'anno, dopodiché la variante procederà rispettando i tempi obbligati, stabiliti dalla legge. Oltre al risultato politico di far fare un significativo passo avanti alla questione del Villaggio del Lavoro (dopo aver sbloccato la parte relativa a Piane Clienti) dopo anni di stop completo, nel caso della zona industriale sulla Mezzina sarà importante impartire una svolta alla situazione per diversi motivi: si tratterà di procedere a una diminuzione significativa delle volumetrie inizialmente previste, di ridisegnare l'area, di mettere mano a problematiche annose come la mancanza dell'acqua e l'assenza di servizi e infrastrutture utili alle aziende già insediate.

Marisa Colibazzi.



Stampa locale

MONTE URANO

## Strade chiuse e nuova viabilità Il mercatino cambia il centro

- MONTE URANO - È STATA definita la temporanea modifica della disciplina di circolazione in merito ai luoghi interessati per quanto riguarda le manifestazioni estive e, nel dettaglio, le serate dedicate al Mercatino della Calzatura e dell' Artigianato che prenderà il via domani con la prima serata, poi la seconda il 13 luglio oltre al 20, 27 luglio e 3 agosto. Il tutto dalle ore 19 alle 24 con particolare attenzione a Piazza della Libertà e alle vie che insistono nel centro storica. Per questo è stato deciso per il divieto di sosta in piazza, largo Garibaldi, via Patrioti, via Matteotti e via Gioberti dalle 14 alle 24 o fino al termine della manifestazione.

Gli operatori muniti di apposito contrassegno invece potranno sostare in via Borgo Nuovo, in via Gramsci e i via Santa Maria Apparente dalle ore 18 alle 24 nelle zone appositamente indicate con l' opportuna segnaletica.

Per quanto riguarda invece il divieto di transito questo insisterà in via Gioberti, via Matteotti, via Santa Maria Apparente e Piazza della Libertà dalle 14 alle 2 di notte, quando appunto sarà collocata l' apposita segnaletica.

In via Borgo Nuovo e via Gramsci è vietato il transito invece dalle 19 alle 2 di notte del giorno successivo mentre in via Monti Sibillini, medesimo divieto prende in considerazione la fascia oraria che va dalle 18,30 alle 2.

Divieti ed obblighi che non si applicheranno ovviamente a veicoli adibiti a servizio di polizia, antincendio e pronto soccorso oltre a quelli utilizzati dagli operai comunali. Roberto Cruciani.



VALORI D'IMPRESA

## Dalla meccatronica alla promozione rurale Loccioni «adotta» la Valle di San Clemente

*L'azienda marchigiana esporta in 40 Paesi sistemi di misura e controllo qualità*

Al centro della Valle di San Clemente, nel cuore della campagna marchigiana, a metà strada tra Jesi e Fabriano, sorge l'Abbazia di Sant' Urbano. Abbazia benedettina del secolo XI, che a fine '800 diventa casa colonica. A quei tempi il mezzadro è il nonno di Enrico Loccioni, oggi imprenditore alla guida dell'omonima azienda - specializzata in sistemi automatici di misura e controllo finalizzati al miglioramento della qualità di prodotti, processi ed edifici, installati in oltre 40 paesi del mondo - con sedi di rappresentanza in America, Germania e Asia.

La casa bianca dove è cresciuto Enrico Loccioni si vede ancora, dall' Abbazia. Da lì Loccioni e sua moglie Graziella Rebichini iniziano la loro avventura imprenditoriale, nel 1968, occupandosi di impiantistica elettrica industriale. Decisivo l' incontro con Vittorio Merloni, l' imprenditore "olivettiano" che «portava le fabbriche vicino alle persone». Merloni si rivolge alle competenze del suo territorio per dar corpo a un' intuizione: controllare la qualità del prodotto prima di venderlo. Il prodotto è la lavatrice Margherita, pubblicizzata in tv da Raffaella Carrà. Merloni chiama Loccioni, che accetta la sfida. «La lavatrice Margherita era un prodotto molto innovativo - ricorda Loccioni - e aveva una difettosità del 15%. Grazie ai sistemi di controllo da noi introdotti nel processo di produzione, la quota di esemplari che tornavano indietro scese al 4%».

Merloni pubblica questi risultati in termini di qualità del prodotto. Loccioni beneficia di pubblicità indiretta.

È l' inizio di una storia di successo che dura ancora. Chiamarono i tedeschi della Bosch, e poi a seguire tutti gli altri produttori di elettrodomestici. A distanza di 50 anni quelle competenze sono state portate da Loccioni anche in altri settori: automotive, fino alla Formula 1, medicale e salute, ambiente ed energia, mobilità e sicurezza.

Perché «tutto quello che si può misurare, si può migliorare».

Un successo nato dal territorio, che ora torna al territorio in diverse forme. Loccioni ha «adottato» la Valle di San Clemente con un progetto di innovazione Rurale, che tra le altre cose riporterà in vita la scuola elementare frequentata da Enrico Loccioni, con la presenza di ricercatori, agronomi, softwaristi, designer che svilupperanno un modello di digital farming, da esportare anche fuori della valle.





In questi giorni l'azienda è stata protagonista anche del lancio del Progetto Arca, nato in collaborazione con il consorzio Aaster. L'idea coinvolge tre imprenditori del territorio che hanno le stesse origini contadine: oltre a Enrico Loccioni, Giovanni Fileni e Bruno Garbini. Lo scopo dell'iniziativa è «riprogettare la filiera che va dal suolo alle persone che mangiano i prodotti della terra». Rendendola sostenibile, condividendo conoscenze e buone pratiche con le comunità locali, le imprese agricole, le associazioni.

Loccioni parteciperà misurando la qualità delle sostanze organiche dei suoli e quella delle acque della valle.

«Formare i contadini, seminare buone pratiche, dar loro gli strumenti per far bene le cose fin dall'inizio: tutto questo è come restituire qualcosa al territorio che tanto ci ha dato».

Oggi Loccioni vanta un fatturato consolidato di 100 milioni di euro. Oltre 450 collaboratori, con un'età media di 34 anni. La metà sono laureati. Quasi tutti sono entrati a contatto con Loccioni da studenti delle scuole superiori. Ogni anno l'azienda ospita mille studenti in progetti di orientamento.

«Quello delle persone è un magazzino che non esiste: lo devi creare coinvolgendo le persone, integrandole, facendole crescere giorno dopo giorno e partecipare alla vita aziendale. E lo puoi fare solo con gli studenti».

Per questo Loccioni è in contatto con le scuole del territorio. Da ex-contadino, sa bene però quanto è importante la semina, per un buon raccolto.

«Nelle Marche, su 1,5 milioni di abitanti abbiamo 50mila studenti universitari. Ci sono 12mila laureati all'anno. Ma si contano solo 1.000 laureati nelle materie Stem (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica)».

Un dato che preoccupa Loccioni, e che insiste affinché sia ricordato. Perché quello che si può misurare, si può migliorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Antonio Larizza*